

Complemento E

STORIA E SCIENZA DEL RADAR

di Gaspare Galati

PREMIO NOBEL E COMITATI

Commenti sulle scelte del Comitato per i premi Nobel

La giuria che decide in merito ai Premi Nobel (il Comitato, chiamato anche Assemblea) si è da molto tempo reso famosa in tutto il mondo per certe sue criticabilissime scelte, che inseriscono tra i fisici illustri un celeberrimo autodidatta (vedere il Complemento B) i cui limiti nella cultura di base sono evidenti dalle sue stesse memorie, riportate in [Sol 11] “Nel 1983 la mia famiglia abbandonò definitivamente Livorno per stabilirsi a Bologna. Ivi frequentai l’istituto tecnico, ma senza affrontare gli esami di licenza, e dopo aver inutilmente tentato di dedicarmi agli studi classici, mi ritirai in campagna ... A vent’anni non avevo ottenuto alcun regolare titolo di studio se non quello di licenza tecnica”. Non pare plausibile che a questi limiti abbia potuto sopperire un tale Rosa, professore in un liceo di Livorno, città che la famiglia del futuro laureato con il Nobel lasciò quando egli aveva 19 anni. Questo tipo di formazione scientifica è perfettamente coerente con il fatto che il premiato mai ha investigato (e mai si è posto - neppure per mera ipotesi - il problema di farlo) sui motivi “fisici” dei suoi numerosi esperimenti, criticando “ gli scienziati” che intendevano farlo. Un curriculum veramente da premio Nobel lo ebbe, viceversa, il matematico e fisico Vito Volterra (Ancona, 3 maggio 1860 – Roma, 11 ottobre 1940), che propose la costituzione del CNR e ne fu primo presidente dal 1923 al 1927. E comunque, da quanto documentato nella letteratura tecnico-scientifica - e ricordato doverosamente in questo volume - dovrebbe essere chiaro che la figura di Ugo Tiberio (che non risulta sia mai stato preso in considerazione dal Comitato Nobel) supera di svariate spanne, sotto qualsiasi punto di vista si voglia assumere purché si resti nel contesto scientifico, quella di Guglielmo Marconi.

In realtà, assai numerose sono le omissioni del famoso Comitato, che tra i grandi inventori ha pensato bene non premiare né Thomas A. Edison né Nikola Tesla (forse perché i due non andavano d’accordo?) e, restando in casa nostra, ha ignorato i seguenti Italiani (elenco parziale,

esemplificativo, limitato alla Letteratura): Giuseppe Ungaretti, Giovanni Verga, Gabriele D'Annunzio. Questi nostri Autori “forse non sfigurano” di fronte al “celebre” ungherese Imre Kertész, Premio Nobel nel 1986, esponente della opportunistica e assai mediocre letteratura dei “sopravvissuti ai campi di sterminio”, persona il cui livello culturale – e civile - è indicato, tra l'altro, dal fatto che nel 2006 si è permesso di criticare volgarmente, su Frankfurter Allgemeine, un'intera Università della dotta, multi-culturale città di Cluj Napoca, nel nord-ovest della Romania, che l'A. ha avuto il piacere di visitare come professore invitato restandone positivamente impressionato dal crescente livello scientifico e didattico. E' inoltre difficile non ricordare i premi Nobel per la Pace (per la pace!) attribuiti a Shimon Perez (che, essendo dal 1953 direttore generale della Difesa israeliana e responsabile dell'approvvigionamento degli armamenti, riuscì ad acquisire, dai francesi, gli aerei da caccia e la tecnologia dei reattori nucleari e della bomba atomica) e a Barack Obama, presidente di una nazione impegnata in vere e proprie guerre (chiamate (im)pudicamente “missioni di pace”, tra esse va almeno citato l'attacco militare alla Libia della primavera del 2011, a cui l'Italia partecipa malgrado la firma del trattato Italo-Libico di amicizia e cooperazione). D'altra parte nell'assegnazione di questi ricchi (l'importo è di oltre un milione di euro per ciascun premio) e prestigiosi premi continuano a verificarsi delle vere e proprie anomalie, come il 3 ottobre 2011, quando il premio Nobel per la medicina 2011 è stato assegnato a tre ricercatori, uno dei quali, il canadese Ralph Steinman, era deceduto per tumore al pancreas pochi giorni prima, il 30 settembre. Dopo una lunga ed attenta consultazione del regolamento del Premio, che non permette di assegnare il premio alla memoria (premiare un defunto sarebbe in evidente contrasto con le finalità espresse da Nobel), la giuria ha dichiarato (sic !) di non essere stata a conoscenza del decesso di Steinman e di volerlo mantenere tra i vincitori; in sostanza, Goeran Hansson, direttore dell'Assemblea dei Nobel del *Karolinska Institutet* di Stoccolma, ha concluso l'incresciosa vicenda con questa surreale dichiarazione (3 ottobre 2011): "Non nomineremo altri vincitori, la nostra decisione resta quella annunciata oggi".

Pur volendo prescindere dalle modalità di assegnazione del Premio, va detto che sembra che si sia formato un circolo perverso: vengono premiate col Nobel persone con criticabili caratteristiche umane (civili, sociali, professionali), e queste persone, sentendosi protette dello scudo del Premio, accentuano certi loro comportamenti quantomeno discutibili, e a volte inqualificabili come esemplificato di seguito. E' recente il caso di Luc Montaigner, che ebbe il Nobel nel 2008 per la scoperta del HIV insieme ad un altri ricercatori, ma con l'inattesa esclusione di Robert Gallo, il cui ruolo fondamentale negli studi del HIV e dell'AIDS non è mai stato messo in discussione. Ebbene, nel 2009 Montaigner ha pubblicato due incredibili lavori nei quali si afferma che il DNA batterico emette segnali elettromagnetici in soluzioni acquose a fortissima diluizione (dell'ordine delle ben note diluizioni omeopatiche) e dopo agitazione (il tipico procedimento omeopatico); la sede di pubblicazione è una rivista della quale lo stesso Montaigner presiede il comitato scientifico. Secondo un'analisi del prof. P.Z. Myers pubblicata su New Scientist del 12 gennaio 2011 il più recente lavoro di Montaigner è "*pathological science*" ed "*one of the more unprofessional write-ups I've ever run across*". Inoltre Myers fa notare che il lavoro è stato: "submitted" il 3 gennaio 2009, "revised" il 5 gennaio 2009, e "accepted" il 6 gennaio 2009 dalla nuova rivista (presso la Jiaotong University) il cui comitato scientifico è presieduto dallo stesso

Montaigner, e visti i tempi rapidissimi (è noto che il processo di “peer review” e pubblicazione sulle riviste scientifiche dura parecchi mesi, spesso fino a uno o due anni) si chiede: “Chi è stato il revisore del lavoro, sua madre? O forse, qualcuno ancora più vicino a lui...”.